

Luganomodern

900/ presente

...pour échapper
à la télévision...

domenica 9 febbraio 2014
ore 17.30

Auditorio Stelio Molo | Lugano

Musiche di
F. Romitelli, G. Grisey, J. Schöllhorn, G. Fauré

Ensemble 900 del Conservatorio
e i giovani musicisti della scuola di musica
e del pre-professionale
Direttore **Francesco Bossaglia**

Coro Clairière
Direttrice **Brunella Clerici**
Caterina Zampa, pianoforte
Seila Arcuri, pianoforte

conservatorio.ch/900
+41(0)91 960 23 62

Biglietto 15 CHF
Lugano Card, Amici del Conservatorio e Club di Rete Due 5 CHF
Fino a 18 anni e studenti entrata gratuita



...pour échapper à la télévision

domenica 9 febbraio 2014 | 17.30

auditorio stelio molo RSI | lugano

G. Fauré 1845 – 1924	Notturmo n°12 in Mi minore op. 107 (1916) per pianoforte	5'
	seila arcuri _pianoforte	
F. Romitelli 1963 – 2004	The Poppy in the Cloud (1999) per coro di voci bianche e ensemble testo di Emily Dickinson	11'
G. Grisey 1946 – 1998	da Manifestations (1976) pour petit orchestre de débutants <i>...pour obtenir une aire de jeux</i>	5'
J. Schöllhorn *1962	Clouds and Sky (2010) per pianoforte e orchestra	22'
	caterina zampa _pianoforte	

Fausto Romitelli _The Poppy in the Cloud
testi di Emily Dickinson

1.
Great Streets of silence led away
To Neighborhoods of Pause -
Here was no Notice - no Dissent
No Universe - no laws -

By Clocks, 'twas Morning, and for Night
The Bells at Distance called -
But Epoch had no basis here
For Period exhaled.

2.
It was a quiet seeming Day -
There was no harm in earth or sky -
Till with the closing sun
There strayed an accidental Red
A Strolling Hue, one would have said
To westward of the Town -

But when the Earth began to jar
And Houses vanished with a roar
And Human Nature hid
We comprehended by the Awe
As those that Dissolution saw
The Poppy in the Cloud

3.
It sounded as if the Streets were running
And then - the Streets stood still -
Eclipse — was all we could see at the Window
And Awe — was all we could feel.

By and by — the boldest stole out of his Covert
To see if Time was there —
Nature was in an Opal Apron,
Mixing fresher Air.

1.
Grandi strade di silenzio conducevano
a Sobborghi di Pausa -
Qui non vi era Annuncio - né Dissenso
né Universo - né leggi -

Per gli Orologi, era Mattino, e la Notte
le Campane a Distanza annunciavano -
ma Epoche non avevano base qui
perché il Periodo spirava.

2.
Era un Giorno che sembrava calmo -
non c'era minaccia in terra o in cielo -
finché al tramonto del sole
si staccò un Rosso inaspettato
Un colore Vagante, che sembrava
diretto a ovest della città -

Ma quando la Terra cominciò a tremare
e le Case svanirono in un rombo
e la Natura Umana si nascose
lo Sgomento ci fece comprendere
come quelli che videro il Dissolversi
il Papavero nella Nuvola

3.
Sembrava come se le Strade corressero
E poi - le Strade restarono immobili -
Eclisse - era tutto ciò che vedevamo alla Finestra
e Soggezione - era tutto ciò che provavamo.

Dopo un po' - il più ardito sgusciò dal suo Riparo
Per vedere se il Tempo fosse là -
la Natura in Grembiule d'Opale -
Impastava Aria nuova.

„clouds and sky“

per pianoforte e orchestra

“Non è il passato a gettare la sua luce sul presente o il presente sul passato, ma è il quadro ciò in cui il passato si collega fulmineo al presente, come in una costellazione. In altre parole: una dialettica nella staticità.”

(W. Benjamin)



Clouds and Sky, Venice
James McNeill Whistler

“clouds and sky” è ispirato a “Clouds and Sky, Venice” (1879/1880) di James McNeill Whistler. Due domande sono state particolarmente importanti per me: Come si può riempire il tempo con un quadro e lo spazio con la musica?

Volevo creare una musica che sembrasse un quadro, come se la si stesse fotografando. Per questo ho scelto un pezzo già esistente come modello per il mio lavoro, che viene “fotografato” portando con sé una forte connotazione storica. “clouds and sky” si basa sul notturno per pianoforte Op. 107 di Gabriel Fauré (1915), brano che si trova al limite della tonalità, e che pur non oltrepassandola sembra perdersi nel suo infinito.

In primo luogo l'enorme rallentamento del tempo ha causato il mutamento dei processi armonici che, come ha mostrato Stockhausen, dipendono sempre dal tempo e dal ritmo. Come in una “slow motion” pare che la gravitazione armonica scompaia e che le connessioni armoniche si sciolgano ancor più che nell'originale.

Il rallentamento onirico spinge le connessioni armoniche oltre quei limiti, in cui esisteva ancora il centro tonale, che invece qui fugge da sé stesso. Ciò che percepiamo è un bel modo maggiore, ma non ce ne accorgiamo. Con Fauré possiamo percorrere una strada alternativa alla tonalità, in cui essa è trattata in modo non drammatico, ma sottile. Incantata, essa non risulta più riconoscibile.

In secondo luogo è stato cambiato il timbro. Con l'aggiunta del orchestra, rispetto al pianoforte solo originale, il suono diventa più spazioso ma al tempo stesso statico. Vi è una rinuncia ai tipici suoni della musica moderna, che avrebbero creato un'atmosfera movimentata estranea a Fauré. Vengono invece usati alcuni espedienti tipici della musica da film, per creare un'atmosfera vecchio stile. Questi accorgimenti creano una sorta di fotografia del notturno che, come l'aria calda delle lagune di Venezia, ne rende sfuocati i contorni. Così i suoni si rendono liberi e indipendenti. Questo viene rinforzato da impercettibili imitazioni, che allargano lo spazio come un canon per minimam, ammorbidendone i contorni.

Alla fine il pianoforte torna al centro assumendo un nuovo ruolo da solista. Un solista speciale, perché è davvero da solo: una stella nel cielo dell'orchestra capace di ricordare in lontananza la fonte originale del brano. Il pianista crea lucidi colori e rafforza l'impressione di un mondo onirico, ravvivato dalla meccanica del "cielo" orchestrale.

L'idea iniziale è stata quella di affidare al pianoforte un'unica melodia, come se fosse suonata da un principiante. Così il pianoforte, alternando presenza e assenza, diventa il filo rosso che percorre l'intero brano fungendo allo stesso tempo da contorno per l'orchestra. Come l'essere contemporaneamente dappertutto e in nessun luogo, qui tutto è pianoforte e niente è pianoforte.

L'obiettivo non è stato di denaturare il notturno di Fauré o di decostruirlo, ma attraverso la sua trasparenza osservarlo da un punto di vista inaspettato, come guardandolo da una finestra particolare.

"Clouds and sky, venice" di Whistler, con cui inizia la serie di immagini di Venezia, mi dava una impressione simile. Qui l'immagine astratta di Venezia non la fa sembrare una città, ma una finestra da cui è possibile vedere la città, scura e irriconoscibile, come attraverso una cornice di cielo bianco e argenteo.

Animato dal quadro di Whistler il pezzo descrive il cammino del solista attraverso il panorama di un'orchestra, che essendo anche essa sempre in movimento, ne assorbe i passi nella propria grande metamorfosi strutturale. Non è l'orchestra ad enfatizzare il solista, né il contrario. Il solista appare come appeso ai suoni.

"clouds and sky" è volutamente anacronistico – sia per quanto riguarda Fauré, sia il rallentamento del tempo. In questo assomiglia ad alcuni quadri di Gerhard Richter, definiti da egli stessi "impropri", che sono allo stesso tempo quadri e quadri su quadri. Forse in questo senso "clouds and sky" è musica e musica sulla musica. Il brano cerca di essere, nel senso di Benjamin, "una dialettica nella staticità", in cui in un lungo attimo di chiarezza apparente una luce oscillante e iridescente fonde assieme quadro e musica, passato e presente, solista e orchestra.

"clouds and sky" è dedicato a Georges Kan.



Johannes Schöllhorn

Nato nel 1962, ha studiato composizione con Klaus Huber, Emanuel Nunes e Mathias Spahlinger e analisi musicale con Peter Förtig.

Ha frequentato corsi di direzione con Peter Eötvös.

La musica di Johannes Schöllhorn è eseguita da solisti, ensemble e

orchestra internazionali come Ensemble Modern, Ensemble Intercontemporain, Klangforum Wien, Ensemble musikFabrik, Ensemble l'instant donné, ensemble recherche, Musikfabrik, Klangforum, Neue Vocalsolisten ensemble ascolta, das Neue Ensemble, le orchestre sinfoniche della radio (WDR e SWR), la DSO Berlin, la Seoul Philharmonic orchestra e la Philharmonia Orchestra, Londra.

Nel 1997 è stato insignito di un premio del "Comité de lecture" dell'Ensemble Intercontemporaine e nel 2009 ha ricevuto il "Praetorius Prize". La sua opera da camera "les petites filles modèles" è stata eseguita molte volte a Parigi e ha debuttato proprio in Francia all'Opera di Bastiglia nel 1997.

Nel 2008 ha partecipato al progetto "into" a Hong Kong.

La sue composizioni spaziano dalla musica da camera, alla musica vocale, alla musica orchestrale fino alla musica per il teatro.

Parallelamente alle sue composizioni, Schöllhorn lavora anche a diversi tipi di trascrizioni, per esempio ha creato una sua versione di "...explosante-fixe..." di Pierre Boulez.

Johannes Schöllhorn ha insegnato dal 1995 al 2000 alla Musikhochschule di Zürich-Winterthur.

È stato direttore dell'"Ensemble für Neue Musik" alla Musikhochschule di Freiburg (fino al 2004), dal 2001 al 2009 ha insegnato composizione presso l'Hochschule für Musik und Theater di Hannover ed è stato direttore dell'"Institut für neue Musik".

Dal 2009 è professore di composizione e direttore dell'"Institut für neue Musik" presso l'Hochschule für Musik di Köln.

Ha tenuto diversi corsi di composizione presso la Fondazione Royaumont (Francia) e al Festival Bartók (Ungheria), all'Ictus-Seminar (Belgio), al Conservatorio di Parigi, al Conservatorio di Musica a Tianjin (Cina), al Conservatorio centrale di Musica di Beijing (Cina), a Hong Kong, al Festival Takefu (Giappone), alla Tokyo Ondai University (Giappone), alla Seoul Philharmonic Orchestra (Corea) e al Centro San Fedele di Milano (Italia).



Brunella Clerici

Brunella Clerici si diploma in Pianoforte, Composizione e Direzione di Coro presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano.

I suoi interessi professionali la portano a privilegiare gli ambiti pedagogici: nel 1983 affronta la prima direzione di un coro di voci bianche. Non ha più smesso.

La docenza presso il Conservatorio della Svizzera Italiana (CSI) le consente di unire la passione per il canto corale con l'attenzione per l'educazione degli allievi. Presso la Scuola di Musica del CSI ha promosso e coordina l'attività corale che ha visto negli anni il coinvolgimento di oltre di oltre 500 giovani voci.

Il percorso corale, strutturato su 4 livelli, interessa attualmente circa 150 cantori dai 6 ai 18 anni e prevede una regolare e bilanciata attività concertistica che permette ai giovani l'accesso alla formazione artistica in senso lato.

Fra le passate collaborazioni quelle con Claudio Abbado, Diego Fasolis, l'Orchestra della Svizzera Italiana e l'Orchestra La Verdi di Milano, la Maîtrise di Radio France, il Progetto Martha Argerich, il Festival MITO.

Dal 2004 è docente di "Didattica di Direzione delle Voci Bianche" presso la Scuola Universitaria del CSI, percorso biennale di formazione rivolto a musicisti interessati allo sviluppo delle competenze della direzione di coro in ambito giovanile.

Dal 2011 dirige anche il Coro Giovanile del CSI all'interno del dipartimento pre-professionale.

Nel marzo 2012 ha ricevuto una "Distinction" da parte de L' Ordre des palmes Académiques per la diffusione della cultura francese in Ticino.



Coro Clairière del Conservatorio della Svizzera italiana

Il Coro di voci bianche Clairière costituisce una realtà unica nel suo genere, in grado di abbinare all'impegno costante a favore dei giovani, la continua esplorazione dei repertori ed un ideale artistico perseguito con dedizione e gratificato da successi e riconoscimenti internazionali.

Può vantare collaborazioni con Claudio Abbado, Marc Andrae, Martha Argerich, Giorgio Bernasconi, José Carreras, René Clemencic, Diego Fasolis, Rick Wakeman, Guy Protheroe, la Maîtrise di Radio France.

Si è esibito nel duomo di Milano, nella Basilica di S. Pietro a Roma, nella Basilica di S. Francesco ad Assisi, a Betlemme nella Basilica della Natività durante la Messa di mezzanotte e per Papa Giovanni Paolo II in Vaticano.

www.coroclairiere.ch



Seila Arcuri

Seila ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di 6 anni e dopo aver frequentato la scuola di musica di Breganzona e studiato con Sai Sato è entrata al conservatorio e dal 2012 studia con Redjan Tejja nel dipartimento pre-professionale.

Ha partecipato a diversi concerti e concorsi a livello cantonale e federale.



Caterina Zampa

Caterina Zampa, nata a Bellinzona il 10 Febbraio 2002. Frequenta la Seconda Media presso l'Istituto Elvetico a Lugano. Ha iniziato a suonare il pianoforte nel 2007 con il maestro Andrea Conenna presso il Conservatorio di Lugano. Ha preso il Primo Premio all'Entrada del Concorso Svizzero nel Marzo 2013 ed il Terzo Premio alla Finale del Concorso Svizzero a Berna nel Maggio

2013. Ha preso il Primo Premio al Concorso Ars Dei nel Novembre 2013. Ha frequentato una Masterclass con Vovka Ashkenazy presso l'Accademia Pianistica di Imola nel Luglio 2013.

Studia danza classica dal 2006.

Le sue passioni sono la musica, la danza classica, lo sci di fondo e il disegno.



Francesco Bossaglia

Nato a Sassuolo nel 1980, Francesco Bossaglia si diploma in corno, con il massimo dei voti e la lode, sotto la guida di Stefano Giorgini, presso l'Istituto Musicale Pareggiato "Orazio Vecchi" di Modena. Dopo il diploma entra a far parte dell'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi dove ha occasione di lavorare con Direttori quali Yakov Kreizberg, Yutaka Sado, Hansjörg Schellenberger, Emmanuel Krivine, Riccardo Chailly, e molti altri, registrando per Decca, Deutsche Grammophon ed RCA.

Si perfeziona presso la Roosevelt University di Chicago, dove tra il 2002 ed il 2006, completa il Bachelor of Music, studiando con Dale Clevenger. Grazie a Daniel Barenboim ha la possibilità di seguire le prove della Chicago Symphony Orchestra, avvicinandosi così alla direzione d'orchestra.

Al ritorno dagli Stati Uniti si iscrive al corso di direzione del repertorio contemporaneo tenuto dal Maestro Giorgio Bernasconi presso il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano. L'incontro con Bernasconi si rivela di fondamentale importanza: ne diventa assistente, sia presso il Conservatorio di Lugano, sia presso l'Accademia del Teatro alla Scala, lavorando nell'ambito di diversi Festival e stagioni di concerti (Festival Martha Argerich, Biennale Musica Venezia, 900 Presente per la Radio Svizzera). Alla morte del Maestro Bernasconi conclude il Master in Ensemble Conducting sotto la guida di Arturo Tamayo, di cui è ora assistente.

Si perfeziona nella direzione d'orchestra in numerosi corsi, particolarmente importanti quelli con Peter Eotvos, l'Ensemble Modern, Zsolt Nagy, Deyan Pavlov, e John Pryce-Jones.

Ha diretto il Tiroler Ensemble für Neue Musik, il Windkraft Ensemble, l'International Ensemble Modern Akademie ensemble, l'Icarus Ensemble, l'orchestra I Pomeriggi Musicali, l'Orchestra Verdi di Milano, l'orchestra Toscanini, l'Orchestra della Svizzera Italiana, l'Ensemble 900 del Conservatorio della Svizzera Italiana, l'Ensemble 21 di Amburgo, l'Orchestra Sinfonica del Conservatorio della Svizzera Italiana, registrando per la Radio Svizzera e per la SWR, prendendo parte a numerosi festival, tra cui Klangspuren in Austria e Transart in Italia, dirigendo diverse prime esecuzioni (Giacomo Manzoni, Carlo Ciceri, Genoel Ruhele, Stas Omelchenko, Silvia Colasanti e altri), lavorando con compositori quali Salvatore Sciarrino, Giacomo Manzoni, Rudolf Kelterborn, Bettina Skrzypczak, Aaron Cassidy, Massimiliano Viel, Riccardo Nova, Dimitri Kourliandski.

Ha lavorato come direttore assistente presso il Teatro alla Scala di Milano ed il Gran Teatre del Liceu di Barcellona.

Di particolare interesse è la direzione musicale di progetti cross-media: dal più classico teatro musicale da camera (Histoire du Soldat con il Clown Dimitri e la sua troupe), a spettacoli multimediali con video, musica acustica ed elettronica, danza (der Gelbe Klang di Wassily Kandinsky, A-ronne di Berio, Glossolalie 61 di Schnebel, Satyricon di Bruno Maderna), fino alla riscoperta del repertorio radiodrammatico (Il mio cuore è nel sud di Patroni-Griffi/Maderna, Il Testimone indesiderato di Brusa/Negri, Parole e Musica e Cascando di Samuel Beckett).

Dal 2007 è il cornista di Spira mirabilis, un collettivo di musicisti autogestito, del quale ha contribuito alla fondazione, e con il quale si esibisce in tutta Europa.

I vari interessi musicali gli permettono di avere un approccio approfondito non solo nell'ambito della musica moderna e contemporanea ma anche nel repertorio sinfonico ed operistico da Haydn in poi, fino ad arrivare al Jazz d'avanguardia ed alla musica elettronica.

Coro Clairière del Conservatorio della Svizzera italiana

Greta Agliati

Cecilia Atroche

Lucia Bentoglio

Thais Bird

Kristina Blajic

Tommaso Braidò

Beatrice Brignoni

Lia Calderari

Agnese Caruso

Alessandra Casoni

Tessa Cattaneo

Jamila Crameri

Erik Dolci

Jan-Philip Dolci

Amos Eicher

Anna Sofia Febo

Francesca Febo

Katerina Fontana

Cora Fraschina

Maria Guffi

Elissa Guggiari

Rebecca Hutter

Ruben Hutter

Leandro Kick

Timon Kick

Arianna Laurenti

Giorgia Laurenti

Artemisia Liveriero Lavelli

Annesa Lombardi

Marta Meszaros

Lea Muentener

Sveva Nitti

Laura Passuello

Annika Rast

Lyuba Sachs

Samara Santarelli

Sofia Scolaro

Diamante Sioli

Ginevra Sioli

Marta Spiller

Federico Tronci

Emma Urriani

Riccardo Ventimiglia

Nathalie Vicari

Noa Vieni

Simon Wachter

Mattia Zorzi

Ensemble '900 del Conservatorio della Svizzera italiana

Romitelli

Flauto:	Alessandra Aitini	Viola:	Anastasia Shugaeva
Oboe:	Irina Tanasescu	Violoncello:	Ivan Siso Calvo
Clarinetto:	Djordje Kujundzic	Contrabbasso:	Sabrina Merz
Corno:	Karin Yamaguchi	Pianoforte e sint:	Nicolò De Maria
Tromba:	Alessandro Ferrari	Percussioni:	Natsu Nishitani
Violini:	Ekaterina Valiulina		Andrea Tiddi
	Deolinda Giovanettina		Daide Testa
			Komugi Matsukawa

Grisey (Dipartimento Scuola di Musica)

Flauto:	Alessandra Aitini (SUM) Chiara Ceppi	Violoncelli:	Eleonora Antognini Alessandro Vassallo
Clarinetto:	Max Becker Francesca Guggiana		Laura Muntwiler Intissar Abdrakhim
Violini:	Milo Antognini Helena Miecznikowski Melanie Goncalves Anastasia Kubler Antonia Brogli Vicky Kathirkamu Kim Anne Bianchi	Pianoforte: Percussioni:	Seila Arcuri Tobia Corti Massimo Bordogna
		Chitarre:	Mattia Fogato Filippo Geninazza Ruben Hutter Daide Plozner
Assistenti:	Serenella Di Blasi Kamile Maruskeviciute Livia Roccasalva Roberto Zafarana Elisa Scaramozzino Teodora Dolara Barbara Misiewicz Aniello Gabriele	Solfeggianti:	Zelia Mattei Viola Koenz Tosca Troehler Noah Martini

Schöllhorn (Scuola Universitaria e Pre-Professionale)

Flauto:	Alessandra Aitini Yujian Zhu	Violino I:	Felizia Bade <i>Emanuele Zanforlin</i> Ekaterina Valiulina <i>Alessandra Jermini</i> Elisa Scaramozzino <i>Veronica Miecznikowski</i>
Oboe:	Irina Tanasescu		
Oboe e C.I.:	Giuliana Zanoni		
Clarinetto:	Aniello Gabriele		
Cl. e Cl. basso:	Djordje Kujundzic		
Fagotto:	Gerson Daniel Fabris Patricia Pazos Pintor		Gabriele Bortoluzzi <i>Gabriela Meszaros</i>
Corno:	Nicola Murtas Dieter Bischof Karin Yamaguchi Stefano Fracchia	Violino II:	Deolinda Giovanettina <i>Valentina Paetsch</i> Beatrice Manai <i>Gregor Bugar</i> Mattia Mugnai* <i>Stefania Huber</i>
Tromba:	Alessandro Ferrari Silvia Battistessa		Brenda Borradori <i>Lia Agliati</i>
Trombone:	Andrea Balocco* Francesco Parini*		Anastasia Shugaeva Carmen Pirrone Paolo Fumagalli* Eulàlia García Escobar* Ermanno Niro Martino Laffranchini
Percussioni:	Davide Testa Mattia Terzi	Viole:	
Arpa:	Giovanna Di Lecce		
Celesta:	Luca Canneto	Violoncelli:	Ivan Siso Calvo <i>Ludovico Colombo</i> Nicola Tallone <i>Maura Rickenbach</i> Francesca Fiore <i>Philipp Wechsler</i>
		C.bassi:	Flavio Mieto Risetto Sabrina Merz Dario Ammirata Ferdinando Romano

*ospite